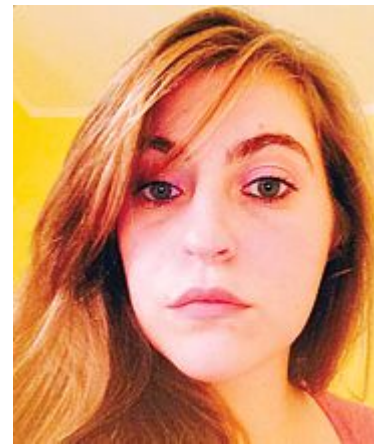


LA RAGAZZA È MORTA VENERDÌ MATTINA IN UN INCIDENTE D'AUTO**ALL'APERTO** Le esequie sotto il sole di Primavera. Sopra e sotto, momenti della cerimonia. A lato, Gloria Raffaelli, di 29 anni

- CASININA (Auditore) -

«**IL SOLE** era tuo amico e oggi anche lui è qui, assieme a noi, a salutarti». Le colleghe e le amiche hanno salutato Gloria Raffaelli, la 29enne vittima della tragica uscita di strada della Yaris che alle 4,30 di venerdì mattina avrebbe dovuto riportarla a casa dopo una serata con gli amici, parlando di un sole che in realtà avrebbe voluto raccontare di altro, di passeggiate e di spensieratezza. Di giovinezza. Invece la sua luce velata, frantumata e dispersa da tante lacrime ha dovuto illuminare ieri pomeriggio, in cerca di consolazioni impossibili, il sagrato della chiesa di Casinina per consentire a quasi mille persone di stringersi idealmente e fisicamente attorno al feretro e ai congiunti.

UN INTERO paese e non solo, muto, svuotato della sua vita e aggrumato dal dolore attorno al dignitoso silenzio di mamma Rita e del fidanzato Ivan, sempre in piedi accanto al feretro a carezzare la foto di Gloria, cercando di ritrovare e di protrarre in quel contatto l'espressione degli affetti quotidiani, alla ricerca di tutte le parole ancora non dette ma soprattutto di una risposta. Perché la gioia di vivere, da sola, a volte non basta a tenere al ripa-

In mille all'ultimo saluto alla solare Gloria Raffaelli

Casinina si stringe attorno a familiari e compagno

**ABBRACCI** Dolore senza parole accanto al feretro della giovane

ro dal destino. «E in questi casi ci chiediamo perché il Signore non risponde alle nostre richieste di spiegazione» ha ricordato padre Alberto nella sua orazione «ma la sua risposta è nell'esempio di Gesù, che ha affrontato indicibili sofferenze fino al punto di chiederne anch'egli conto al Padre. Questo dun-

que ci viene chiesto, di essere capaci come lui di sostenere il peso del dolore. E Gloria sapeva toccare il cuore del prossimo. Che la sua vita e il suo esempio possano dunque aiutarci a trovare dentro di noi una luce nell'oscurità di questi momenti».

Domande comunque destinate a risposte individuali ancora prima che collettive. Così le ragazze e i ragazzi del *Simply* di Montecchio dove Gloria lavorava, si sono rivolte a lei pensandola «su una nuvola, al di sopra di noi, ogni giorno come facevi sempre, a ridere e a cantare. Ecco perché siamo sicuri che l'eco della tua voce sarà sempre presente nei nostri cuori».

UN'ECO che da oggi in poi sarà certamente presente in chi potrà tornare a una nuova vita grazie alla donazione da parte dei familiari di Gloria dei suoi organi alla Banca degli occhi di Fabriano e alla Banca dei tessuti di Treviso. Un esempio da tenere sempre nel cuore e nella mente. E mentre il lungo funerale, preceduto da tanti fiori e dalle divise rosse delle colleghe, si concludeva al cimitero di Casinina, sulla pagina Facebook di Gloria le testimonianze di affetto continuano a non avere fine.

Tiziano Mancini
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La miniera di zolfo di Urbino, tesoro da riscoprire

- URBINO -

NEL 1932 l'ultima picconata. Da allora la miniera di zolfo di Urbino, Miniera di San Lorenzo in Solfinelli, ha smesso di menare la propria eco per cunicoli e gallerie. Da quella data le voci di tanti uomini, abituati a lavorare come talpe, sottoterra, stanno in silenzio, le lanterne si sono spente. Due anni dopo, nel 1934, la natura si era già ripresa tutto ciò che l'uomo aveva costruito. Venerdì 9 aprile 2016, il punto messo ad una storia di fatica, sopravvivenza, sfruttamento è divenuto però punto e virgola: la fine è così una pausa. Con la presentazione del lavoro di questi mesi organizzata dall'associazione Urbino Capoluogo, dalla Società Speleologica Italiana e dal Gruppo Speleologico di Urbino, sono state rese note infatti la possibilità e la volontà che la miniera, seppur a distanza, torni a parlare, a raccontare quel che è stato, a dire di quel sistema di collegamenti che scendeva minatori spesso scalzi e a torso nudo nel cuore della terra e toglieva zolfo, buono per la polvere da sparo, e, in epoche lontane (già dalla fine del 1200), per la colorazione dei tessuti.

«**L'ARGOMENTO** di oggi - ha spiegato Giorgio Londei, fondatore di Urbino Capoluogo - è davvero importante. La famiglia Piersantini, dopo l'acquisto, ne ha saputo fare un luogo di cultura e turismo. Mancava però una parte: finalmente grazie al Gruppo Speleologico Urbinate sapremo cosa c'è realmente sotto i nostri piedi. Ricordo - ha proseguito Londei - il libro di Egidio Mascioli *Uomini e cose di Urbino e dintorni*: un testo dal quale sappiamo com'era il lavoro qui. Sappiamo del padre, un bambino tra i tanti sfruttati, e persino di quando la miniera venne chiusa e ne nacque una protesta popolare tanto violenta da richiedere l'intervento dell'esercito».

«**SCOPRIRE** cosa c'è in profondità - ha detto Michele Piersantini - è come avere una radiografia di come siamo fatti dentro». Nello specifico dell'attività speleologica, che rientra nella collaborazione con il Gruppo Solfi e nel progetto *Gessi e solfi della Romagna orientale*, è entrato il presidente del GSU, Michele Betti: «Siamo partiti - ha riepilogato - da 3 punti fermi: Pozzo Done-

gani, Pozzo Pompucci e Pozzo Villa. Prendendo le vecchie mappe e georeferenziandole siamo riusciti a elaborare le prime ricostruzioni, un lavoro per il quale è stato fondamentale il contributo dei colleghi romagnoli. Da qui siamo stati in grado di individuare le discenderie usate dai minatori per calarsi in profondità. Adesso - ha concluso Betti - dovremo passare dalla fase virtuale all'esplorazione vera e propria che ci permetterà di avere molte più informazioni».

MARIA LUISA Garberi, speleologa del Gruppo Solfi, presente all'incontro insieme a tanti collaboratori e a Giovanni Barberi, maggior esperto italiano di cavità artificiali, ha infine inquadrato le ricerche nella più ampia cornice delle esplorazioni del proprio team: «Quella dei minatori - ha spiegato - è una professione che ci affascina, vorremmo portarla fuori e ricordarla. Ci siamo concentrati in particolare su Perticara, dove c'è la più grande miniera di zolfo d'Europa». San Lorenzo in Solfinelli di Urbino è l'ultima memoria da dissotterrare.
Emanuele Maffei
© RIPRODUZIONE RISERVATA

**STUDI E RICERCHE** A lato, Ferruccio Giovanetti, Michele Betti e Giorgio Londei alla presentazione dei nuovi progetti di studio sulla Miniera**PITINUM THERMAE SPA**

SEDE LEGALE IN MACERATA FELTRIA (PU) - VIA G. ANTIMI
COD.FISC. E ISCR.REG.IMPRESA PESARO-URBINO N. 01157090414
CAPITALE SOCIALE EURO 2.125.141,20 INT.VERS.

AVVISO DI CONVOCAZIONE ASSEMBLEA DEI SOCI

L'assemblea dei soci è convocata per il giorno 29 aprile 2016 alle ore 9,00 in Macerata Feltria, via G. Antimi, presso la sede sociale, per discutere e deliberare sul seguente

ORDINE DEL GIORNO

- 1) Conferma dei sigg. Pavasi Sandro e Magi Natalina a membri del consiglio di amministrazione, ai sensi dell'art. 2386 co.1 cod.civ.;
- 2) Bilancio al 31/12/2015, relazione del consiglio di amministrazione sulla gestione, relazione del collegio sindacale, relative deliberazioni; Qualora in prima convocazione non si raggiungessero le necessarie maggioranze, l'assemblea si terrà, in seconda convocazione, il giorno

20 maggio 2016 alle ore 18,30

presso la sala del consiglio comunale, palazzo municipale di Macerata Feltria, via G. Antimi, con il medesimo ordine del giorno.
Macerata Feltria, 8 aprile 2016

IL PRESIDENTE
Corbucci Roberto